

ssuti  
ia  
el. 1331  
rade  
ncia  
rebianca  
e arterio  
rificazione  
li in città  
ani respon  
no, nell'int  
cittadini e  
del lavoro  
d'appalti  
mpiego di  
ato scienzi  
ato meccan  
segnaliam  
di un mante  
tiamente s  
e al cinema  
zazzetta ris  
di rovina  
tutta buche  
a quale l'Es  
la ristagno  
que giorni,  
di mosceri  
a illumina  
azza buia,  
giorno il  
si evita;  
perdere dov  
Ma qu  
ragioni per  
si tratta  
ANT  
ETT  
ERIA  
di e deca  
spesso, p  
facciamo  
quale, col  
a farle vi  
una sporca,  
fino al pom  
pulizia del  
personale.  
ngra  
erta si agit  
gesti di sob  
prova del f  
landare, dis  
aveva la sp  
pilliamo una  
di cinquem  
Se i soci che  
agghermano  
siglio ha ab  
il periodo  
dimettere, h  
rà vuol dire  
rettivo aveva  
nora distanti  
momento non  
veca, parlò  
ra la parola  
iva. Appart  
n Consiglio Dire  
o che quella  
far sfasciare  
i probabilità  
re sette con  
colleto da cin  
mi parlò di  
vale votaz  
ione. Il sig  
crano due  
Ad ogni mo  
Presidente, c  
proposta dell  
era la per  
del Circolo  
etto per il  
qualche im  
residente. A  
ed un po'  
oli della bu  
stata approv  
ente ghigno  
il dentro. T  
nessuno av  
mila lire str  
quelli che  
no. Poi il p  
sciole l'ass  
ringeva la  
va laggiù  
mbra. La s  
cordava la  
bandonata,  
piena di  
O CENTO  
alerno  
arazioni  
Regalo  
L VALLO  
IA  
iginalità  
zzini del  
o Corso  
la possi  
ATEALI  
e  
CAMI  
CI  
ono 41

UN NUMERO LIRE VENTI

**ABBONAMENTI**  
UN ANNO . . . L. 1.000  
UN SEMESTRE . . . 550  
Direz. - Redaz. - Amministr. :  
VIA GARIBALDI, 28  
TELEFONI :  
Direzione 18-21; Cronaca 18-51;  
Provincia 18-59; 3° pagina 18-63

★ ESCE IL SABATO ★

Trapani, 24 novembre 1951 - Anno II - N. 46

# Trapani S

SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONI

OMAGGIO  
DIREZIONE  
BIBLIOTECA FARDELLIANA  
TRAPANI

ACQUISTATE SOLO da  
**Vitagliano**  
Prezzi d'assoluta convenienza  
Troverete i migliori  
**IMPERMEABILI, PALTÒ  
ABITI e PANTALONI  
d'ultima moda**

## APPELLO AL BUON SENSO RIPARIAMO I DANNI SENZA FISCALISMO

In tutta la Provincia di Trapani, come in ogni altra d'Italia, sono le iniziative in favore di opere che hanno subito danni da alluvioni d'anni e lutti. Per l'Italia sono, se non erriamo, sei milioni alla settimana i frequentatori di pubblici spettacoli; vi si aggiunge il pubblico domenicale degli stadi sportivi. Sono circa 400 milioni al mese che si potrebbero ricavare tranquillamente e riscuotere settimanalmente senza provocare lamentele e senza organizzare uffici straordinari.

Altra imposta che presenta vantaggi similari sarebbe un aumento delle ritenute erariali sul Totocalcio e sul Totip. Facilmente si raggiungerebbe il miliardo ogni mese, spendendo la gallina senza farla gridare, ed avendo il danaro subito, senza iscrizioni a ruota, senza uffici speciali, senza nuovi impiegati, che assorbirebbero metà del gettito di una nuova imposta e darebbero disponibilità effettive solo fra molti mesi, per non dire nel 1953. Con ciò e col frutto della beneficenza che potrebbe essere potenziata, il Governo avrebbe da far fronte ai bisogni immediati e non procrastinabili.

Per la ricostruzione e per il futuro, occorre che il Governo, lo ripetiamo, dia la certezza che il danaro di contributo andrà effettivamente a beneficio dei sinistrati. Esso deve, cioè, avere subito le somme necessarie e spenderle subito, in modo che non nascano sospetti di storni. Per far ciò, benché il parere di finanziere e di uomini politici sia contrario, il buon senso dice che l'unico mezzo conducente sarebbe un

## La Festa degli Alberi celebrata a Trapani

TRAPANI, 23  
Mercoledì, 21 c. m., alle ore 10,30, in località Lago Ceppo, si è svolta la manifestazione trapanese della Festa degli Alberi, promossa dalle Autorità scolastiche e dal Corpo Forestale dell'Ispettorato Distrettuale di Trapani.

Vi hanno partecipato folte rappresentanze degli alunni degli Istituti Medi e delle Scuole Elementari, con i Presidi, i Direttori didattici ed i rispettivi Insegnanti.

Facevano gli onori di casa il Provveditore agli Studi Comm. Orlando e il Dott. Giuseppe Santamartano, comandante del Corpo Forestale. Hanno assistito alla cerimonia S. E. il Prefetto Dott. Criscuolo, S. E. il Vescovo Mons. Mingo, il Commissario Prefettizio al Comune Cav. Kurunisi, il Questore, il rappresentante dell'Amministrazione Prov.le, il Comandante del Gruppo dei Carabinieri, il Comandante del Circolo di Finanza e tutte le altre Autorità civili e militari della città e della provincia.

La cerimonia ha avuto uno svolgimento austero, come comportava l'ora di dolore e d'angoscia che la Nazione attraversa e tale particolare stato d'animo è stato messo in risalto dall'oratore ufficiale Avv. Francesco Rallo, che ha celebrato con alate parole

la tradizione che si rinnova e che acquista oggi il valore di un rito, consacrato al culto della Patria sempre rinascendo dopo le sventure.

La manifestazione ha quindi assunto un aspetto simpatico e suggestivo: uno sciame di alunni ha percorso correndo il terreno preparato per la piantagione degli alberelli ed i giovani e le giovanette, raggiunti il posto loro assegnato, si sono improvvisati silvicultori ed hanno messo a dimora, con entusiasmo ed in piena perizia, alcune centinaia di piccoli eucalipti. Le piante sono state benedette da S. E. il Vescovo.

La cerimonia ha avuto termine con un simbolico rito: la raccolta dell'obolo per i sinistrati dell'alluvione. S. E. il Prefetto si è avvicinato ad un'urna e vi ha immesso una sua personale offerta; le Autorità hanno seguito il suo esempio. Dopo l'offerta del Provveditore agli Studi le scolaresche sono sfilate dinanzi all'urna, gettando in essa i loro piccoli risparmi.



Una graziosa scolarina pianta un eucalipto.

## I problemi del porto visti da un competente

II  
Come si è detto nel precedente articolo verrebbe dunque a crearsi nel nostro porto un molo sporgente sul tipo dell'altro esistente alla banchina Sanità, di recente costruzione, attaccabile sia dal lato interno che da quello esterno. Dalla costruzione di detto molo ne deriverebbe una riparatissima ed ampia darsena interna da usare per il naviglio militare, mentre la parte esterna di tale molo potrebbe essere utilizzata dalle unità di maggiore tonnellaggio, che si ormeggerebbero con la prora a ponente, ossia prona a uscire in breve tempo e senza alcuna particolare manovra.

In previsione di eventuali sviluppi ed esigenze di carattere militare, tale darsena, dal lato del Ronciglio, potrebbe essere sfruttata, come dirò in seguito, per le ormeggio delle cisterne di combustibili liquidi, creando appositi pontiletti in legno addossati alla strada retrostante, da utilizzare sia per la discarica che per lo imbarco di combustibili della Marina e dell'Aeronautica militare, mentre per il rifornimento delle unità si potrebbe continuare ad usare l'attuale banchina del muro di riva di levante, facendo passare la tubazione internamente alla futura banchina adiacente a Via Palmieri.

Ormeggiando le cisterne nella darsena si otterrebbe il grande vantaggio della possibilità di una

chiusura antincendio, in corrispondenza dell'ingresso, tra la sponda del Ronciglio e la testata meridionale del proposto molo sporgente di levante, isolando in tal modo le cisterne stesse dal resto del porto.

Lo sgombero preventivo della darsena, prima dell'ingresso delle navi cisterne, sarebbe di facile attuazione appunto perché, come è stato detto, dovrebbe essere adibita soltanto per l'ormeggio di piccole unità.

Il sistema adottato durante l'ultimo conflitto per lo sbarco della benzina con la nave cisterna ormeggiata al pontile del Ronciglio di proprietà dell'Aeronautica Militare, presentava gravissimi rischi per le navi in porto e per le abitazioni che sorvegliano a poca distanza dalle banchine del porto stesso.

Dovendo prevedere uno sviluppo del porto verso levante, occorre evitare la creazione di impianti fissi e definitivi nel senso interno di levante, e via via che si attua il programma definitivo del nuovo porto, si dovrebbe arretrare il porto di ormeggio delle menzionate cisterne.

La costruzione del muro di levante nel modo come è stato da tempo previsto, cioè con criterio completamente opposto a quello da me proposto, in quanto verrebbe a collegarsi con la sponda

GIROLAMO INDELICATO  
(segue nella quarta pag.)

## Domani il Trapani col modesto Canicattì

Sul civettuolo campo di Castelvetrano il classico derby tra i rossoneri di Zilletti ed i granata di Lo Prete si è risolto senza vinti né vincitori. Un nulla di fatto che ha lasciato soddisfatti gli ospiti ma che non ha per nulla convinto gli atleti in casaca granata anche se questi sono riusciti ad impattare l'incontro nella classica zona Cesarini.

A Castelvetrano, soprattutto nel primo tempo, abbiamo visto un Trapani maiuscolo, addirittura superlativo, dominare per tutto l'arco teso dei novanta minuti la modesta e sfocata compagine di Li Gotti; se questo Trapani, magnifico e brioso nella metà campo, fosse riuscito a realizzare nella fase conclusiva tutte le azioni magistralmente congegnate in quella preparatoria, il Castelvetrano sarebbe uscito dal proprio rettangolo di gioco surclassato da una valanga di reti. Gli è invece che la superiorità tecnica, netta ed indiscussa, dei trapanesi è rimasta senza risultato per la preoccupante sterilità del quintetto di punta. Basti pensare che le due reti sono state realizzate, la prima dal mediano Tramaroni e la seconda, incredibilmente a dirsi, dal terzino Reverberi. Nel serrato finale si era portato fin sotto la rete dell'ottimo Culicchia. L'altro punto debole della squadra, al quale bisogna porre immediatamente riparo se non si vuole frustrare lo sforzo di tutta la compagine, riguarda l'estremo difensore. La Russa è un giovane che va curato e sul quale si può molto sperare, ma oggi come oggi egli non è assolutamente all'altezza di indossare la veste di titolare; domenica, la sua pappera ad appena 95 secondi dall'inizio, che ci costò la prima rete, poteva compro-

mettere il risultato della partita e c'è voluta tutta la generosità di Bressan e soci per potere rimontare il gravoso handicap iniziale.

Domani intanto al campo della G. I. i trapanesi non dovrebbero avere soverchie difficoltà a liquidare l'avversario di turno il modesto Canicattì. Come è ben noto, non ostante gli sforzi disperati degli spartivivisti fratelli Ragona, l'undici amaranto naviga nei bassifondi della classifica e tiene sin dalla prima giornata il fanale rosso della carovana.

Pronostico quindi nettamente favorevole alla squadra trapanese e pensiamo che agli ospiti rimanga la sola possibilità di contenere nei limiti onorevoli la inevitabile sconfitta.

## L'improvvisa morte dell'Avv. Carriglio

Il giorno 20 novembre si è immaturamente spento l'Avv. Salvatore Carriglio, Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Trapani. La scomparsa improvvisa dell'amico carissimo, del professionista egregio, del funzionario esemplare, ci riempie di profonda tristezza.

Salvatore Carriglio, oltre che una vivida intelligenza, era un galantuomo ed un gentiluomo; e perciò la sua morte costituisce una grave perdita, perché di cittadini probes, onesti e fattivi com'egli era c'è oggi più che mai bisogno.

Alla famiglia desolata dello Scomparso vada, in quest'ora di dolore, l'espressione del nostro più sincero e sentito cordoglio.

## Trapani diventa più vasta di una metropoli

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo:  
Un secondo lotto di lavori Inacasa per l'importo complessivo di L. 100.000.000, che si aggiunge al primo di L.250.000.000 già in costruzione, è stato consegnato a Trapani dal Presidente dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari, dott. Antonio Calcaro, alla Impresa appaltatrice Ing. Guido Ailanti di Trapani.

Trattasi di 48 alloggi che sorgono nel Quartiere di Palma in area limitrofa a quella del primo lotto, venendo così a completare un quartiere con 18 edifici e 178 alloggi.

Data la serietà e la capacità dell'Impresa Appaltatrice siamo sicuri che i lavori procederanno alacremente e saranno ultimati entro il termine contrattuale del 13 novembre 1952.

Quando avremo la prima notizia della costruzione di case popolari, addirittura di un nuovo quartiere nella zona del galoppatoio, oltre la via di Marsala, ci ricamiamo sul posto e ci rendem-

no conto immediatamente della pessima scelta della località. Tacciamo perché, se dovessimo pubblicare tutti i rilievi che il buon senso ci suggerisce sull'operato di tanti uffici, che arreca danni presenti e futuri alla città, non basterebbe un quotidiano.

Ma ora vediamo che si insiste e si persiste nel grave errore di continuare ad ingrandire la città (in rapporto alla popolazione è tra le città più estese d'Italia) accollando al nostro miserrimo Comune sempre nuove e sempre maggiori spese per servizi pubblici indispensabili: polizia urbana, raccolta immondizie, illuminazione, fognature, strade, manutenzione, trasporti.

Perché scegliere terreni in cui gli abitanti saranno abbandonati a se stessi, lontani dal centro, quando vi erano e vi sono tante aree disponibili nel cuore stesso della città? Quando era possibile trovarne persino a San Pietro? Quando era possibile trovarne, dalla piazza della Stazione in poi, in tutto il quartiere attraversato dalla via G. B. Fardella?

problemi che sorgono sono di ordine; 1. soccorso immediato alla popolazione, sistemazione provvisoria dei profughi, assistenza, vestiario e simili; sistemazione dei profughi a scadenza e loro occupazione; ricostruzione.

È evidente che il massimo della disponibilità finanziaria sarà conseguito dalla ricostruzione, la quale non sarà iniziata domani e nemmeno dopodomani, mentre un aiuto e un nutrimento occorrono oggi stesso. È quindi altrettanto evidente che una fortissima disponibilità deve essere prediletta per il momento in cui avviano i lavori di ricostruzione (presumibilmente alla fine primavera se non in estate) e tale disponibilità dovrà essere erogata entro un lasso di tempo ragionevole, anche se non brevissimo. Dunque il Governo deve disporre di due, tre, quattro, o sei mesi per approntare il piano di ricostruzione ed i relativi piani finanziari.

L'assistenza immediata e la sistemazione dei profughi, cioè, la necessità di danaro è immediata.

Il pronto soccorso hanno provato le molte iniziative benefiche italiane e straniere, che cominciano ad inviare viveri e materassi. Ma la beneficenza — non è quello che tutti sappiamo — non è organica, comporta una disposizione di mezzi e di attività nella controproduzione e, comunque, non è durevole. Sullo scorcio quindi si può contare per non più di due o, al massimo, tre settimane.

Dopo di che deve provvedere il Governo, cioè il Governo deve essere disponibile (non sulla carta spendibili giorno per giorno) per milioni che occorrono per vestire ed alloggiare ed aiutare molte decine di migliaia di persone. Per ottenere questi milioni e quei miliardi che servono per la ricostruzione, si deve di nuove imposte ed è stata approvata un'addizionale sulle

Nuove imposte e addizionali sono provvedimenti quanto mai inopportuni; l'aspettativa di imposte che ha già frenato la beneficenza volontaria; nuove imposte addizionali turberanno tutta la vita; nessuno di noi crede creda che il danaro prelevato dalle imposte venga speso effettivamente e fino all'ultimo soldo a favore dei sinistrati (un po' la nostra naturale diffidenza, un po' perché ci conosciamo). Da noi, finirebbero per pagare le infelici categorie più tartassate dalle imposte dirette e indirette; cioè le masse consumatrici che esse sole sono oggi in Italia in condizioni di miseria tale che non hanno altro che chiedere un aiuto senza dare in corrispettivo certezza di un "buon fine" per nuove imposte che paghe-

no.

Ed allora concludendo, dato che i bisogni del Governo sono immediati e futuri, sarebbe opportuno addizionare ad alcuni provvedimenti finanziari e fiscali che non turbino il mercato e non rincarino la vita; che non garantiscano di essere a beneficio dei sinistrati; che diano un aiuto immediato ed a lunga scadenza; e che costino pochissimo nulla.

Di imposte riscuotibili immo-

## Generoso slancio dei Trapanesi per gl'infelici fratelli del Polesine

25 bimbi ospiti di Trapani Sera e della P.C.A. - Un milione della Camera di Commercio - 300 mila lire dei Commercianti - L'opera della C.R.I. - Commovente gesto dei Mutilati - Generosità dei proprietari di cinema

TRAPANI, 23  
La grande bandiera crociata del comitato provinciale della Croce Rossa è esposta al pubblico per ricordare che un altissimo dovere di umana solidarietà ci chiama oggi a tendere la mano verso i fratelli colpiti dall'immane sciagura, e il cuore generoso di Trapani ha vibrato all'unisono con quello di tutti gli italiani ed ha risposto e continua a rispondere con nobilissimo slancio al grido di dolore proveniente dalle sponde sconvolte del Po.

Professionisti, artigiani, impiegati, commercianti; scolari e docenti, operai e industriali, ciascuno ha preso nella nostra città come in tutta la Provincia la sua piccola o vasta iniziativa e sono dovunque in corso le operazioni per la raccolta di danaro, di viveri e di indumenti. Gli uffici della Prefettura hanno creato un apposito ufficio di assistenza ai sinistrati, col compito di coordinare, favorire, incitare e condurre a buon fine le varie iniziative. Ed ecco intanto che cosa è stato fatto fin'oggi a Trapani. Si tenga presente che le operazioni di raccolta sono appena iniziate e che le cifre che diamo qui appresso servono ad indicare ciò che è stato fatto soltanto nei primissimi giorni.

Il Comune di Trapani ha lanciato alla cittadinanza il manifesto che riportiamo:

Cittadini, ancora una volta la terra d'Italia è stata colpita da una immensa sciagura.

Dopo la nostra diletta Isola, la pianura padana è ora sommersa dal dilagare delle acque, che hanno travolto paesi e città, annientando tante vite umane e distruggendo ricchezze e beni, frutto del tenace lavoro della nostra gente.

Migliaia di donne, vecchi e bambini, in tanta rovina, tutto hanno perduto ed esposti alle intemperie soffrono ora il freddo e la fame.

Cittadini, mentre si eleva fervida la preghiera a Dio perché faccia cessare questo flagello e risparmi altri lutti ed altre rovine alla Patria nostra, da questo es-



Le Autorità assistono alla Festa degli Alberi. (fotografie Bonventre)

stremo lembo di terra italiana giungano ai fratelli colpiti da questa terribile sventura l'espressione del nostro più vivo affetto e della nostra fraterna solidarietà.

Ubbidendo allo slancio generoso e spontaneo, ch'è proprio del popolo trapanese, sono sorte in questi giorni lodevoli iniziative atte a portare un pronto e tangibile soccorso alle popolazioni sinistrate.

Occorre però intensificare gli sforzi: ciascuno dia in proporzione delle proprie disponibilità.

Trapanesi, il popolo di questa città marinara, cui i pericoli e le tempeste del mare hanno aperto l'animo anche alle prove supreme di generosità, risponde all'appello con nobile slancio.

Dal Palazzo di Città, 20 Novembre 1951.

Il Commissario Prefettizio GIOVANNI KURUNISI

Analoghe iniziative sono state prese nella quasi totalità dei Comuni della Provincia.

Altro manifesto, che pure riportiamo, lanciato dal Comitato Provinciale della Croce Rossa, è del seguente tenore:

Cittadini, alle gravi e terribili ferite della guerra non ancora del tutto rimarginate la inesorabile sciagura che ha colpito in questi giorni l'Italia ha aggiunto altre ferite ancora più dolorose e più terrificanti.

Mentre famiglie intere, paesi,

tributo modesto se modeste sono le vostre possibilità, ma sia ricco ed efficace se le vostre condizioni lo permettono.

Il Commissario Presidenziale Avv. FRANCESCO RALLO

Il Commissario Prefettizio al Comune di Trapani ha deliberato un contributo di L. 100.000 a favore degli alluvionati.

Anche il nostro Giornale ha voluto essere presente alla nobile gara di generosità e, insieme con la Pontificia Commissione di Assistenza, provvederà, in appositi locali apprestati in contrada Misericordia da S. E. il Vescovo, al mantenimento e all'educazione di ventiquattro bambini per tutto il tempo che essi dovranno rimanere nella nostra città. Una dichiarazione in tal senso è stata comunicata da S. E. il Prefetto al Centro Nazionale assistenza sinistrati.

Magnifica e al di sopra di ogni elogia l'opera umanitaria svolta dai commercianti di Trapani che in poche ore hanno raccolto oltre trecentomila lire in danaro ed altrettanto in capi di vestiario e in alimenti. Altro magnifico gesto quello degli esercenti dei locali di pubblici spettacoli di tutta la Provincia che hanno unanimemente deciso di concorrere a favore dei danneggiati devolvendo il 50 p. cento degli incassi realizzati nella giornata di sabato 24 novembre.

Veramente commovente il gesto dei Mutilati di guerra della nostra città che hanno inviato alla loro presidenza nazionale il seguente telegramma: «Mutilati Provincia Trapani riuniti assemblea rivolgono commosso pensiero vittime alluvioni e deliberano versare al fondo solidarietà pro sinistrati una giornata assegni pensioni, facendo voti affinché esecutivo proponga estensione gesto a tutte altre province. Firmati Marceca e Ricceuto».

Generoso e commovente il gesto del Vescovo Mons. Corrado Mingo che, partito alla volta di Siracusa per portare ai disastri di quella zona notevoli quantitativi di viveri e di indumenti, ha disposto prima di partire che il 2 dicembre si celebri in tutte le

MAGAZZINI DI ABBIGLIAMENTO **PIERRE DAVANT** TRAPANI Via Cuba, 42-44

### Macchiette cittadine Il venditore di fiori finti



gli, in fondo, ha realizzato il miracolo di creare dei fiori che non appassiscono; e qualche volta arriva a spruzzarne i petali di acque odorose, per renderli ancor più simili a quelli vivi e veri, coltivati nelle serre e nei giardini. E c'è forse più bontà nell'adornare le case degli uomini coi fiori di carta che nel recidere crudelmente quelli che sulle loro piante vivono e respirano ed ozzano, potendo creature di Dio condannate a morire e ad esser gettate nella spazzatura, dopo aver soddisfatto per brevi istanti la nostra vanità!

Il venditore di fiori finti probabilmente non sa tutto questo, o ne ha soltanto una oscura intuizione. Egli si ferma nelle strade più frequentate, o va in giro con le sue ceste piene di corolle senz'anima, coi suoi mazzolini multicolori, gridando in tono patetico: «Bei fiori fini! Fiori a buon mercato!» Le persone dai gusti aristocratici torcono il muso; ma per fortuna c'è qualche sartina, o qualche donnetta all'antica, o qualche nuovo ricco dalla mentalità ottocentesca, che non disdegna di acquistare una rosa, un garofano, una dalia, od interi mazzetti che poi troneranno nei vasi di famiglia e si copriranno lentamente di polvere. Qualche madre povera compra talvolta il mazzettino più piccolo, quello che costa meno, e lo mette dinanzi al ritratto del figlio morto. Ed allora quei fiori acquistano il profumo più bello, e più soave, il profumo dell'amore e del dolore, il profumo del cuore materno che è il fiore più fulgido ed olezzante che Dio abbia creato.

Il venditore di fiori finti è un uomo che ha sbagliato a nascondere di un secolo. O forse ha dormito, se non proprio settecent'anni come Aligi, almeno cent'anni giusti; e si è svegliato ad un tratto nel secolo delle velocità superfoniche e della bomba atomica, presumendo di vendere ancora agli uomini smaltizzati le sue rose di carta, i suoi garofani artificiali, i mazzetti multicolori senza profumo e senza vita, buoni per impallidire sotto le campane di vetro nei salotti ottocenteschi di gozzaniana memoria, accanto al pupugallo impagliato, ai frutti di marmo ed all'orologio col cucù. Eppure quanta pazienza c'è voluta, e quanta abilità, per fabbricare quei fiori! L'anacronistico omino che ne ha ritagliato i petali ed i sepali e le foglie, e poi ha incollato tutto insieme, ed in mezzo alle corolle ha posto gli ovuli e gli stami e i pistilli, per dare la perfetta illusione della verità, deve aver un'anima poetica e gentile, innamorata di tutte le cose belle e buone. E

## CONTINUA UNA NOBILE TRADIZIONE Due valorosi sanitari che fanno onore alla nostra città

Come nelle arti e nelle lettere, così nelle scienze mediche, Trapani vanta nobilissime secolari tradizioni. Vanno meritatamente celebrati i nomi di Insigni Nostri Concittadini, che in ogni tempo, fin dall'antichità, hanno recato lustro e decoro alla Città natale, col sapere e con l'attività scientifica, spesa a beneficio dell'umanità sofferente, in patria e fuori.

Degni continuatori delle civiche tradizioni mediche sono gli illustri Professori Dottori Rosario Scalabrino e Carmelo Di Maggio, dei quali sono recentemente entrate alla Fardelliana una buona parte di pregevoli pubblicazioni scientifiche.

I nostri giovani studenti in medicina, e in modo speciale quelli tra di loro, che sono in prossimità della laurea, nel consultare queste Pubblicazioni troveranno un prezioso contributo alla loro formazione culturale e professionale, che è frutto di profondi studi e di pazienti esami.

Ma l'occasione è anche propizia per presentare i due egregi Autori a quei pochissimi lettori, ai quali non sia ancora giunta l'eco della Loro fama. Vorremmo fare un'esatta e completa «presentazione», e sarebbe nostro dovere graditissimo; ma non ci è possibile, perché la Loro modestia, pari al Loro valore, ci ha impedito, purtroppo, di sapere più di quanto per via indiretta ci è stato concesso.

### Il Prof. Rosario Scalabrino

Il Prof. Dott. Rosario Scalabrino, conseguita il 1. luglio 1924 la laurea in medicina all'Università di Napoli, con la votazione massima e la lode, divenne nell'anno successivo in seguito a concorso Assistente effettivo alla Cattedra di Patologia Medica, presso quella stessa Università. Ma alla fine di quello stesso anno si trasferì a Milano, dove lo attendeva una rapida e brillante

carriera. Nominato subito Assistente presso l'Istituto di Patologia Speciale Medica, vi rimase due anni, passando poi, desideroso di completare la propria preparazione nell'ambito delle malattie dell'apparato respiratorio, quale Assistente effettivo al Santuario Vittorio Emanuele di Garbagnate Milanese; ed in seguito, nel 1929, Assistente presso l'Ospedale Maggiore, classificato primo nel pubblico concorso per titoli ed esami, raggiungendo una meta tanto ambita quanto ardua. Due anni dopo, nel 1931, riuscì ancora primo in concorso, passato, in qualità di medico-aiuto, negli Ospedali riuniti «Fate bene Fratelli» - Fate bene Sorelle» della stessa città di Milano; nel 1943 in qualità di Vice-primario Medico; e nel 1939, superato ottimamente il concorso, pervenne al massimo grado della carriera ospedaliera, al posto cioè di Medico Primario, figurando allora fra i più giovani Primari d'Italia.

All'esercizio professionale unisce anche il Magistero, che ha sempre tenuto con altissima dignità; dal 1932 è infatti libero docente in Patologia Speciale Medica presso l'Università di Milano. Oltre a quelli già menzionati, ha preso parte a numerosi altri concorsi, non trascurando nessun cimento atto a crearli, mediante severe prove, sempre più numerose e ampie attestazioni di lode: da segnalare fra gli altri, il concorso per Medico Primario presso il nostro Ospedale Civile «S. Antonio», che superò nel '33. Molti sono i premi vinti: per due volte, nel 1925 e nel 1927, il premio «Fondazione Luigi Mangiagalli» dell'Università di Milano; nel 1925 e nel 1927, il premio «Fondazione Luigi Mangiagalli» dell'Università di Milano; ed infine il premio «Gangalli» dello stesso Ospedale Maggiore di Milano, che gli aprì la via ad un soggiorno in Germania, dove, presso l'Istituto di Anatomia Patologica, l'Istituto di Patologia Medica e la Clinica Medica di Freiburg i. B., compì ricerche cliniche e microscopiche, pubblicate in seguito, perfezionandosi nei più moderni metodi di ricerca di laboratorio.

Numerose pregevoli pubblicazioni scientifiche, (ne conosciamo 49), gli hanno fruttato larghissima fama in Italia ed all'Estero.

Il Suo nome appare citato in molti trattati italiani e stranieri di Medicina, per gli autorevoli ed originali contributi apportati alle Scienze Mediche della Sua assidua opera di studioso e di ricercatore.

Il Suo nome appare citato in molti trattati italiani e stranieri di Medicina, per gli autorevoli ed originali contributi apportati alle Scienze Mediche della Sua assidua opera di studioso e di ricercatore.

Il Suo nome appare citato in molti trattati italiani e stranieri di Medicina, per gli autorevoli ed originali contributi apportati alle Scienze Mediche della Sua assidua opera di studioso e di ricercatore.

Il Suo nome appare citato in molti trattati italiani e stranieri di Medicina, per gli autorevoli ed originali contributi apportati alle Scienze Mediche della Sua assidua opera di studioso e di ricercatore.

Il Suo nome appare citato in molti trattati italiani e stranieri di Medicina, per gli autorevoli ed originali contributi apportati alle Scienze Mediche della Sua assidua opera di studioso e di ricercatore.

Il Suo nome appare citato in molti trattati italiani e stranieri di Medicina, per gli autorevoli ed originali contributi apportati alle Scienze Mediche della Sua assidua opera di studioso e di ricercatore.

Il Suo nome appare citato in molti trattati italiani e stranieri di Medicina, per gli autorevoli ed originali contributi apportati alle Scienze Mediche della Sua assidua opera di studioso e di ricercatore.

Il Suo nome appare citato in molti trattati italiani e stranieri di Medicina, per gli autorevoli ed originali contributi apportati alle Scienze Mediche della Sua assidua opera di studioso e di ricercatore.

Il Suo nome appare citato in molti trattati italiani e stranieri di Medicina, per gli autorevoli ed originali contributi apportati alle Scienze Mediche della Sua assidua opera di studioso e di ricercatore.

Il Suo nome appare citato in molti trattati italiani e stranieri di Medicina, per gli autorevoli ed originali contributi apportati alle Scienze Mediche della Sua assidua opera di studioso e di ricercatore.

Il Suo nome appare citato in molti trattati italiani e stranieri di Medicina, per gli autorevoli ed originali contributi apportati alle Scienze Mediche della Sua assidua opera di studioso e di ricercatore.

Il Suo nome appare citato in molti trattati italiani e stranieri di Medicina, per gli autorevoli ed originali contributi apportati alle Scienze Mediche della Sua assidua opera di studioso e di ricercatore.

Il Suo nome appare citato in molti trattati italiani e stranieri di Medicina, per gli autorevoli ed originali contributi apportati alle Scienze Mediche della Sua assidua opera di studioso e di ricercatore.

Il Suo nome appare citato in molti trattati italiani e stranieri di Medicina, per gli autorevoli ed originali contributi apportati alle Scienze Mediche della Sua assidua opera di studioso e di ricercatore.

Il Suo nome appare citato in molti trattati italiani e stranieri di Medicina, per gli autorevoli ed originali contributi apportati alle Scienze Mediche della Sua assidua opera di studioso e di ricercatore.

### COMUNICATO

La s.p.a. «CROFF» rende noto che, per venire incontro alle richieste della propria Clientela, anche quest'anno eseguirà a Trapani un'eccezionale esposizione e vendita di tappeti sia orientali che nazionali. Rende anche noto che, per esigenze di carattere organizzativo, la suddetta esposizione e vendita durerà

SOLTANTO 15 GIORNI e sarà eseguita presso la «Bottega d'Arte» Via Torreares n. 22, telefono 18-43.

## Una nuova fonte di ricchezza per noi La coltivazione del cotone nella Provincia di Trapani

Un provvedimento allo studio della Regione - Far presto perchè finisca il tempo della semina - Un appello ai nostri Deputati - La meta della prossima annata: cinquanta mila quintali di raccolto

Con piacere abbiamo potuto constatare che un nostro precedente articolo sulla coltivazione del cotone nella provincia di Trapani è riuscito ad interessare alcuni agricoltori i quali si propongono di seminare cotone in un ampio comprensorio.

Per ciò torniamo ad insistere sulla necessità delle concimazioni da scegliere in rapporto alla qualità e composizione del terreno, al tipo di cultura secca o irrigua e soprattutto sulla necessità di adottare un buon seme, di varietà ottima, selezionato e disinfezzato, che è il solo che possa assicurare un buon rendimento.

Sono disponibili attualmente semi della varietà Akala, che danno per lo più una resa del 38 per cento (su cento chili di raccolto 38 di fibra e 62 di seme); il prezzo si aggira sulle cento lire al chilo (s'intende seme selezionato e disinfezzato); ne occorrono circa otto chili per tumolo.

E' in arrivo un quantitativo di semi americani della varietà Coker, che di solito dà una resa del 40 per cento; ne occorrono circa sei chili per tumolo; il prezzo è di L. 325 al chilo. La differenza di prezzo è rilevante, anche se in parte coperta dalla maggiore resa, dal minore fabbisogno e da altri elementi qualitativi; ma si rende necessario l'intervento dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Siciliana che contribuisca a saldare la differenza o dia un congruo aiuto agli agricoltori che adatteranno questa varietà assai promettente.

Sappiamo che è già in fase di elaborazione un provvedimento regionale in tal senso; occorre accelerare i tempi e portarlo alla approvazione dell'Assemblea in tempo utile, poichè la stagione della semina del cotone inizia in

marzo. Facciamo un vivo appello ai Deputati Regionali della nostra Provincia, affinché se ne interessino in modo particolare, giacchè si tratta di estendere una cultura altamente redditizia, capace di contribuire all'industrializzazione della Sicilia, e che promette notevolissimi risultati se è vera, come crediamo lo sia, la notizia della costruzione di uno o due stabilimenti cotonieri a Palermo, in aggiunta a quello della Ditta Gulì già in funzione da anni.

Il provvedimento regionale per l'adozione di un seme selezionato di cotone potrebbe, del resto, rientrare in un più ampio quadro di provvedimenti in favore della agricoltura, qualora, come è auspicabile, la Regione istituisse premi speciali per l'adozione di sementi scelte anche per il grano. L'azione, la fava che, contro il maggior costo della semina, offrono il vantaggio di un maggior valore merceologico del prodotto. Tra noi, ad esempio, meriterebbe maggior diffusione la fava di S. Pantaleo o la fava larga di Paocco che dà un frutto mangereccio sia fresco che secco.

Non si dovrebbe dimenticare, specialmente oggi, che i legumi hanno altissimo valore alimentare per il contenuto di proteine e aminoacidi e specialmente di quella tiamina che è contenuta nelle fave, nei fagioli, nelle lenticchie e che è stata chiamata la vitamina della morale perchè nutre specialmente il sistema nervoso; è quella tiamina che il mulino a cilindri elimina dalla farina di grano destinata alla panificazione e la cui carenza potrebbe anche essere, alla fin dei conti, alla radice di molti mali della società moderna.

Ma, per tornare al cotone, occorre ricordare che il quantitativo di seme Coker disponibile in Provincia si aggira sui 300 quintali e che pertanto non potranno essere accentenate tutte le richieste; la distribuzione verrà effettuata solo per zone, in modo da garantire gli impianti da eventuali impollinazioni di altre varietà con conseguente ibridazione del futuro seme; solo così potrà ottenersi un buon seme per la campagna successiva, che eviterà una nuova importazione costosa e non facile.

In altre zone si potrà ricorrere al seme Akala, disponibile di prima e seconda generazione, selezionato e disinfezzato. Il Consorzio Agrario Provinciale lo vende in sacchetti sigillati a garanzia degli agricoltori. Insistiamo sempre sulla disinfezzazione perchè il cotone è purtroppo soggetto ad un parassita, il verme rosa, il quale, allo stadio di larva voracissima, attraversa la capsula e rompe la fibra, rendendo praticamente inservibile il raccolto che sarebbe costituito da cotone di nessun valore commerciale. L'unico modo per evitare tanta iattura è

la semina di semi in cui l'uovo o la larva del verme non esistano o siano stati uccisi.

Il seme di cotone proveniente da precedenti raccolti e quello già destinato alla spremitura sono spesso infestati e sarebbe pericoloso adottarli per la semina; tuttavia chi disponga di una quantità di seme e non voglia acquistare le sementi predisposte, potrà fare disinfezzare quelle che possiede, mediante la spesa di poche lire al chilo, presso l'Ispettorato Agrario o presso il Consorzio Agrario Provinciale.

Ricordiamo ancora una volta che per la prossima annata la meta degli agricoltori della Provincia dovrebbe essere un raccolto di 50.000 quintali, che rappresenterebbero una ricchezza per tut-

ti sia in sostituzione di altre colture più tradizionali, ma meno redditizie, sia per la lavorazione di prodotti e di sottoprodotti cui potranno dar luogo.

Sappiamo che anche in altre provincie siciliane la coltivazione del cotone viene estesa, perchè i coltivatori vi hanno trovato larga remunerazione. E pensiamo che proprio questa realizzazione pratica, questa creazione di materia prima sia il migliore incentivo all'industrializzazione della Sicilia di cui tanto si parla ma che finora per restare sulla carta se non sarà offerta una convenienza particolare alla formazione di un'industria: l'offerta di una materia prima del valore del cotone è la migliore base per una grande industria.

## TRAPANI

### Telegrammi di compiacimento al Commissario Kurunis

Al Commissario Prefetizio di questo Comune sono pervenuti i seguenti telegrammi:  
Ringraziola cortese saluto rivoluto occasione suo insediamento codesto Comune ed esprime mio vivo compiacimento formulando migliori auguri buon lavoro.  
Aldisio - Ministro LL. PP.

Ringraziola per cortese saluto rinviato occasione sua insediamento carica Commissario Prefetizio codesto Comune ed esprime miei fervidi auguri migliore successo sua attività.  
Restivo - Presidente Regione.  
Felicitemi per alto incarico

ringrazio voissignoria per cortese saluto rinviato assumendo straordinaria amministrazione codesto Comune ed formulo di cuore vivissimi auguri per successo sua dura fatica. Confermo mio impegno continua cordiale collaborazione unico intento benessere nostra diletta città. Cordialmente.  
Di Blasi - Assessore Regionale

### Ancora sul Vicolo Impossibile

Il vicolo Impossibile (traversa di Via Biscottati), forse per tener fede al suo nome, continua a rendere impossibile la vita a coloro che hanno la disgrazia di abitavi. Da tempo ormai immemorabile vi sono in corso i lavori per la sistemazione di una conduttura; ma, qualche settimana addietro, detti lavori furono improvvisamente interrotti, nè, fino al momento in cui scriviamo,

sono stati più ripresi. L'infelice stradetta è dunque in atto assolutamente intransigibile; le basole non sono state, infatti, rimesse al loro posto, ed il terriccio che tutta la ricopre è diventato, in seguito alle abbondanti piogge, una fanghiglia viscida in cui si affonda e si scivola con grave pericolo. Gli abitanti di quel vicolo lamentano inoltre, in una lettera firmata giuntaci in questi giorni, che il proprietario di una casa in ricostruzione abbia ostruito con le fondamenta del suo edificio

il vicolo Impossibile (traversa di Via Biscottati), forse per tener fede al suo nome, continua a rendere impossibile la vita a coloro che hanno la disgrazia di abitavi. Da tempo ormai immemorabile vi sono in corso i lavori per la sistemazione di una conduttura; ma, qualche settimana addietro, detti lavori furono improvvisamente interrotti, nè, fino al momento in cui scriviamo,

**IN PIAZZA SCARLATTI**  
funziona la nuova sede della  
**Cartolibreria Pons**

**OLIVASTRI**  
da semenzaio  
di anni 1  
" " 2  
" " 3  
fornisce per qualsiasi quantitativo  
**BARBAROUX**  
**ROSARIO CASCINO**  
Via Garibaldi, 33 - Tel. 1874  
**VIVAI PROPRI**  
Prezzi imbattibili

Tessuti per uomo e per donna  
**SETERIE DI COMO**  
Per la stagione autunno - inverno 1951 dispone di modelli delle primarie case italiane ed estere

**AVVISI PROFESSIONALI LEGALI**  
STUDIO LEGALE  
**On. Avv. ELIOS COSTA**  
Dott. EROS COSTA  
Trapani - Via Cuba 21 - Tel. 1290  
AFFARI CIVILI E PENALI

STUDIO LEGALE  
**Dott. Michele Gervasi**  
Affari penali e civili  
Il Dott. Michele Gervasi ha trasferito lo studio in Piazza Scarlatti (ex Piazza Teatro) - N. 7.

**LINGUE**  
Insegnante Italo-Americano da lezione a domicilio di Lingua Inglese  
Rivolgersi «Trapani Sera».

**SANITARI**  
**Dott. Comm. Salvatore Oddo**  
MEDICO CHIRURGO  
Specialista Malattie Veneree - Sifilitiche - Pelle  
Cure moderne ed Elettriche  
Gabinetto di Analisi  
Esame sangue - urine  
Microscopici  
Piazza Teatro, 36 - TRAPANI  
TELEF. 19-63

**Prof. Dott. Giuseppe Lucchese**  
Docente di Patologia speciale chirurgica, Chirurgo Primario Ospedale S. Antonio.  
Consultazioni dalle ore 11 alle 13 in via Stazione, 1.  
Telefono 1603 TRAPANI

**Dott. Pietro Bica**  
MEDICO CHIRURGO  
SPECIALISTA UROLOGO  
Trapani - Via Conte Pepoli, 195  
Telefono 16-42  
Consultazioni dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 16.

**Dott. Vito Catalanotti**  
Specialista Malattie veneree e della pelle.  
Direttore Dispensario Antivenereo Comunale.  
Via Gen. Giglio, 4 - Tel. 1072  
Consultazioni ore 10 - 12,30 e 17-18 o per appuntamento.

**Dott. Gaspare Ingolia Scalabrino**  
MEDICO CHIRURGO  
Specialista in Medicina Interna - Cardiologia - Elettrocardiologia - Raggi X.  
Specialista in Clinica delle Malattie delle vie Respiratorie  
TRAPANI  
Studio: Via 7 Dolori, 13  
Abitazione: Via Spalti, 6  
Telefono 15-73.  
Consultazioni dalle ore 9,30 alle ore 13 e per appuntamento.

**Dott. G. Cardella**  
Specialista malattie OCCHIE  
già assistente della Università di Genova e Padova. Perfezionato a Parigi - Trapani via Argenteria, 5.  
ore 9-13 - 16-18

FONDATA NEL 1895  
**Ditta Giuliano ZICHICH**  
ARTICOLI IDRAULICI  
PIASTRELLE DA RIVESTIMENTO  
TUBI CEMENTO-AMIANTO  
TUBI PER ACQUA E GAS  
VIA GARIBOLDI, 49 TRAPANI TEL. 18-10

**ISTITUTO ORTOPEDICO DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA**  
Direttore Prof. F. FAGGIANA  
IL PIÙ GRANDE CENTRO DEL MERIDIONE PER LA DIAGNOSTICA E LA TERAPIA DI TUTTE LE MALATTIE DELLO SCHELETRO  
OFFICINA DI COSTRUZIONE DI PROTESI E TUTORI

**TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA**  
CHIRURGIA DELLO SCHELETRO E DEL SISTEMA NERVOSO - TRATTAMENTO DEGLI ESITI DELLA POLIOMIELITE - LIOTERAPIA PER OSTEOARTRITI T.B.C. GRANDE SOLARIUM - CURE FISIOCINESITERAPICHE CONVENZIONI CON TUTTI GLI ENTI DI ASSISTENZA RICOVERI IN CORSE COMUNI E IN REPARTI PRIVATI  
SERVIZIO DI AUTOAMBULANZA  
**REGGIO CALABRIA EREMO**

**Michele Reina & Salvatore Salerno**  
Radio - Cicli - Accessori - Laboratorio Riparazioni  
Radio - Materiale Elettrico - Articoli da Regalo  
Corso Umberto I, 25 MAZARA DEL VALLO

**PHOENIX RADIO**  
Apparecchi radio delle migliori marche

VASTO ED AGGIORNATISSIMO ASSORTIMENTO DISCHI, APPARECCHI RADIO DELLE MIGLIORI MARCHE  
Laboratorio riparazioni Radio ed elettro-medico  
STAZIONE SERVIZIO AUTORADIO  
Via G. B. Fardella, 220 TRAPANI

**Enocap**  
Vini di Segesta  
Consorzio Agrario Provinciale Trapani

**MOBILI BOCINA**  
MAZARA DEL VALLO  
I MOBILI BOCINA non temono confronti per prezzo, solidità, originalità ed eleganza. Visitando l'esposizione permanente dei grandiosi magazzini del pianterreno e primo piano in Via Vittorio Veneto n. 173 (angolo Corso Umberto n. 142 - distante 50 metri dalla stazione ferroviaria) avrete la possibilità di constatarlo. PREZZI IMBATTIBILI - VENDITE ANCHE RATEALI  
FACILITAZIONI AI SIGG. IMPIEGATI - CONSEGNA A DOMICILIO  
Visitarci significa risparmiare

# Un romantico francese in terra di Trapani

Innegabilmente più numerosi sono gli spiriti classici indotti a cercare le vie della Sicilia per appagamento di un ideale di vita, ma anche quelli romantici non mancano. L'isola segreta scende anche per essi i suoi tesori, e così se ne ricompongono paghi, all'ora del maggior trionfo del romanticismo vennero in Sicilia i poeti romantici francesi: fra Paul de Julevourt, Alexandre Dumas, Charles Didier, e Paul de Musset. Qui ci limitiamo a ricordare Charles Didier.

Nato a Ginevra nel 1805 il Didier era destinato per tutta la vita a trascinare un duplice angustioso retaggio: quello della sua origine, essendo egli un figlio naturale, e quello di una rigida educazione calvinista. Ginevra, la città della pace e dei fiori, la regina del Lemano, porta con sé questa secolare contraddizione. Lo sanno quanti hanno visitato la grande cittadina della sua fede — la cattedrale di Saint-Pierre — e si sono affacciati dall'alto della torre, allo sguardo cupido, ma sempre tanto lontano, sul che lo sguardo stesso si abbassi sui quartieri che circondano la massiccia costruzione religiosa. La legge antica, velata e ingentilita dal sole, allora vi afferra, e vi fa indovinare appieno la disperazione di un poeta come Charles Didier.

L'ombra della precoce serietà di un suo spirito con brividi di inquietudine dinanzi ai quali il suo slancio naturale ripiegò scontento. Spinto verso una soluzione, Charles Didier — già autore di felici poesie di intonazione romantico-popolare come «La Harpe helvétique» e «Melodies helvétiques» — sceglie la via d'Italia e muove con un desiderio di essere verso il suo popolo che si sentiva tanto meno complessa. Vi si affaccia prima Firenze, poi Roma che gli ispira moti profondissimi di riflessione. Egli non è solo un poeta, è un ricercatore, agli spunti più umani della vita sociale, e questi spunti cerca di scrivere con la sua prosa che pur essendo generalmente priva di energia e di rilievo — si solleva talvolta a forme grandemente suggestive.

Venne in Sicilia nel 1829. Pur non abbiamo molti ricordi personali del suo viaggio che durò parecchi mesi e gli consentì di visitare le città più interessanti dell'isola.

Alla Sicilia egli dedicò però le sue fatiche letterarie. Tradurrà l'opuscolo «Question d'illenne» scritto nel 1848 per un'azione di intonazione politica e quando il Didier veniva dal Lazio incaricato di lavorare alla diplomazia della Seconda Repubblica; e trascorrerà anche il suo «Rocueil» di costumi siciliani e sicilian perché da lui sono ripuliti come infelice suo. Ma «Caroline en Sicile» un'opera che non è indegna di Walter Scott — merita più di una semplice citazione. Ancor oggi di questa opera apparsa per la prima volta nel 1844 a puntate («Democratiques», e poi nel 1845 in libro, e più volte ristampata, sono vive molte pagine. «Caroline en Sicile», oggi dimenticata, è un romanzo storico molto pregio anche perché ricco di utili ai fini di una ricostruzione di ambiente e di atmosfera. L'autore lo scrisse per vivere, sobbarcandosi a un lavoro enorme senza ricavarne quel vantaggio economico che si attendeva né quel calore di consenso che giustizia avrebbe voluto.

L'opera non sufficientemente apprezzata in Francia, incontrò maggior successo in Sicilia. Una edizione italiana apparve nel 1848 a Palermo. Ne seguirono altre a Milano.

Il romanzo si svolge in Sicilia durante il regno di Ferdinando IV e di Carolina, mentre gli indios fanno da padroni. L'opera del Didier rappresenta vividamente la politica inglese verso la Sicilia mediterranea.

A noi sembra che sia più utile fermarsi sui giudizi dati su luoghi e ambienti siciliani. Certe impressioni sono felicissime. Ecco come egli vide Alcamo: «I suoi abitanti hanno l'aria di minareti, le sue chiese di moschee, e ci si attende di veder apparire dei turchi sulla sommità dei suoi mugliori».

Scegliamo a caso nello serigno delle sue impressioni.

Il Didier viaggia intorno a Segesta: «Un silenzio inflessibile, eterno, è succeduto al canto degli schiavi, il cui lavoro ha lasciato delle tracce profonde e vive...» e su questo silenzio il poeta riconosce come uniche manifestazioni di vita gli schieramenti e le trincee di cactus, e il fico.

L'ulivo selvaggio che crescono sui fianchi delle roccie, mentre il mare lontano manda un mormorio che è soffocato dalle dune.

Ancora migliori le pagine destinate a Segesta dove il Didier immagina una riconciliazione fra due fidanzati, il ritorno di Fabio verso un amore tradito, la morte di Fabio presso il tempio maestoso sul vasto piano ondulato.

Ma fu ad Erice che il poeta raggiunge il massimo della commozione e della perfezione. La città aerea, volata dalla piuma di Giuliano, nei tempi remoti, è rimasta intatta tra cielo e mare, quasi a significare un ideale di pace perfetta, era senza dubbio

più propizia per il poeta errante. Egli era venuto in Italia inseguendo un suo sogno di tranquillità. Man mano che era andato avviandosi verso mezzogiorno il suo sogno da figura era divenuto realtà.

Ora, al confine tra l'Europa e l'Africa, gli era venuta incontro la città del silenzio ancestrale, con le sue donne bellissime come le sacerdotesse antiche, ma al peccato sacro sottratte dal soffio della fraternità cristiana. Piene di ombra le torri medioevali, piene di segreti e di misteri le rovine della città che aveva ascoltato il passo di Enea. Tutto un chiostro quasi la città che nell'età classica era stata un solo granto impudicissimo altare elevato a Venere Erica per il conforto e la devozione dei navigatori del periglioso Mediterraneo.

Charles Didier si affacciò dall'alta roccia, respirò l'incenso antico e l'alone vivo, colse il porto

di Trapani disteso tra il mare smeraldino e le saline scintillanti, vide l'arcipelago delle Egadi accogliere la morte di porpora del sole, e salutò l'Africa sognata.

Poi, riprese la sua via, tornò nella sua terra, ne ripartì, percorse insaziato tutti gli itinerari, e, fra i più lontani, predilesse quelli di Oriente. Soggiornò a Parigi insoddisfatto. Più volte la sua arte si sollevò superba a descrivere le bellezze della natura, raramente però, come gli era accaduto durante la sua giovinezza romantica, ad Erice. Poi, venne per lui la cecità, la desolazione, la triste risoluzione del suicidio, la disperazione mortale del suo tormento romantico. Insieme alla luce in lui l'anima si era spenta.

Forse un ultimo brivido di conforto gli sarà venuto dalla visione di un chiaro mattino dell'aerea città di Sicilia.

GAETANO FALZONE



La preoccupazione della linea ossessiona la donna moderna (leggi in questa pagina l'articolo di Ametista Bleu).

## CRONACHE D'ARTE

### Risposta personale (ma non tanto) a un amico

Un amico, una di quelle rare persone che, per nostra fortuna, esistono ancora e continuano, in pieno 1951, ad ispirare la loro vita ad una impensabile semplicità, mi ha incontrato giorni fa e, candidamente, mi ha chiesto: Perché hai smesso di pubblicare su «Trapani Sera» quella tua rubrica settimanale di «Cronache d'Arte» che facevi prima, che io leggevo tanto volentieri, e ti occupi invece quasi esclusivamente di cose locali che, oltre ad essere meno interessanti, ti procurano fastidi e polemiche?

Caro ed innocente amico, la tua domanda denuncia troppo candore e semplicità, e se non mi fosse stata posta da te, mi darebbe lo spunto per una risposta all'arguto; ma alla tua sincerità io debbo rispondere con sincerità che — almeno nelle intenzioni — è pari alla tua.

Prima di tutto: grazie. Apprendere che un uomo come te ha letto tanto volentieri (come dici) le mie «Cronache» mi fa veramente piacere e, credimi, non foss'altro che per fare piacere a te, anche a te solo, un giorno o l'altro mi rimetterò forse a scriverle. Ma, vedi, il guaio è che il giornale non è scritto perché venga letto da una sola o da poche persone, gli argomenti che in esso si trattano debbono interessare la massa anonima, e spesso capriciosa, dei lettori che dispone di un'arma potentissima, micidiale ed inesorabile che si chiama disinteresse. Credi tu, tu che mi conosci quasi bene, tu che sai quale è il mio modo di essere e di pensare, che possa farmi piacere occuparmi di piccole, modeste, meschine, spesso inutili, beghe «in cui s'affannano l'omini» qui da noi? Credi tu che il restauro della facciata di Palazzo Cavarretta mi interessi più di una grande Galleria di Milano?

Ma, vedi, sapere chi è Elio Romano, cosa dipinge, perché dipinge, e perché dipinge in quel dato modo, sono cose che, oltre che a te ed a me, qui da noi, si è, non interessano ad altre cinque persone. Poche, come vedi. Della facciata di Palazzo Cavarretta invece se ne interessano tutti a torto o a ragione, siamo di accordo, ma se ne interessano. E sai perché? Nel tuo candore forse tu pensi che se ne interessino per amore dell'arte, per spirito civico, ecc. ecc. No, candido ed innocente amico, non è come tu pensi, mi dispiace disilluderti: ma l'arte, lo spirito civico, ecc. ecc. non c'entrano proprio un bel

nulla; la molla è un'altra ed è molto meno nobile: si chiama pettegolezzo se non peggio.

Ma, allora... un momento. Ho promesso di essere sincero con te e lo sarò anche a costo di fare una figura poco brillante agli occhi di qualche lettore furbissimo ed intelligentissimo. Debbo infatti confessarti che anch'io mi lascio a volte ingannare dalle apparenze e animato da quel famoso amore per l'arte, ecc. ecc., metto la lancia in resta e, novello Don Chisciotto, parto alla conquista di allucinanti mulini a vento. Poi, quando il pettegolezzo, l'invidia, la speculazione, la menzogna, la malafede e simili nobili cose mi cascano inopinatamente sul capo, me ne penito ma, ahimè, troppo tardi.

Il risultato è sempre il medesimo: faccio fieri propositi di non occuparmi più di queste cose, chiedo a me stesso chi me lo ha fatto fare, mi convinco che non ne vale la pena... poi, alla prima occasione, ricomincio.

Se questa mia confessione sarà letta (sono fortune che capitano) da qualche furbissimo o intelligentissimo lettore, risparmi costui le preziose menzogne e non mi giudichi un uomo di carattere debole ed impressionabile; a volte il fesso si fa per non pagare il dazio.

Ma io divago. Dicevo, dunque, al mio amico innocente, che io preferisco occuparmi di quelle cose, e soltanto di quelle cose, che interessano lui, me, ed altre cinque persone. E l'ho fatto. Non ricordo il mio amico quante belle proposte, quanti appelli, incitamenti, messe a punto, ho fatto in queste mie «Cronache»? Con quale risultato? Negativo, debba, a mia vergogna, riconoscerlo, assolutamente negativo.

A mia vergogna? Be'... se la Sovrintendenza alle Belle Arti (che pure è stata sollecitata da tutti i lati in seguito ai miei articoli) non ha mosso un dito per mettere in salvo dal pericolo che le sovrasta le preziose opere dei Gagini della Chiesa di San Giovanni in Erice, se non si è fatto nulla, ma proprio nulla, per realizzare il Premio di Pittura Erice, se, per abbreviare, non si è fatto nulla per realizzare qualche una delle tante proposte che dalle colonne di questo giornale ho fatto; be', dicevo... la vergogna non credo che sia proprio mia.

Ma no, dimenticavo, una mia proposta è stata presa in considerazione: quella di rimettere gli orologi sulla facciata di Palazzo Cavarretta. Ma me ne hanno fatto una colpa.

Ascolta, mio caro e prezioso a-

mico, facciamo una cosa, per compiacerti tenderò un colpo mancino; cercherò cioè di far passare il mio articolo odierno all'insaputa dell'inflessibile Direttore del giornale (tu non conosci la ferocia delle sue forbici) e ti dirò tutta, ma proprio tutta, la verità.

Non credere che io faccia il modesto per atteggiarmi a vittima, non sono affatto modesto, tutt'altro. Le mie «Cronache», pacifico, interessano, qui da noi, soltanto sette persone (me compreso) ma non nel senso che non vengono lette; anzi mi risulta proprio il contrario e so che sono seguite molto attentamente proprio nella speranza di trovare in esse l'appiglio, lo spunto, il via, per quel tale pettegolezzo ed altra roba poco pulita di cui ti parlavo prima. Bene, sai che cosa ho deciso? Ho deciso di giocare un brutto tiro a questi lettori pettegoli occupandomi, d'ora in poi, di ciò che interessa te e gli altri cinque amici locali e non curandomi affatto degli altri. Se questo mio proposito verrà all'orecchio del terribile Direttore forse ci rimetterò il posto (è bene quindi non farglielo sapere) per quanto la cosa, in un certo senso, interessi e faccia piacere anche a lui giacché ogni volta che io scrivo una di quelle «Cronache» che a te piace leggere ed a me piace scrivere, critici, studiosi o semplici amatori di cose d'arte, come te e come me, sia direttamente che a mezzo dell'«Eco della Stampa» da Venezia o da Milano, da Roma o da Torino, da Palermo o da Napoli, richiedono copie del «Trapani Sera».

E ciò, senza false modestie, non solo mi fa molto piacere ma mi soddisfa. Abbondantemente.

Se qualcuno poi c'è che non crede a quanto affermo non ha che accomodarsi all'Amministrazione del nostro Giornale, controllare, e smentirmi, se può.

GASPARE GIANNITRAPANI

## LE FIDANZATE DELL'ILLUSIONE L'ULTIMA DESDEMONA

La sarta, arbitra di molti sorprendenti episodi, dice: «Senza dubbio, quest'anno, la moda è per le magre». L'anno scorso ha detto egualmente, l'anno prossimo, con tutta probabilità, ripeterà la stessa cosa e la signora, sbirciando un attimo lo specchio che la riflette traboccante e paffutella come una soprano drammatica, si giudica con coraggio e severità; poi, pallida di dubbio, di collera, d'ispirazione, decide di dimagrire.

Come è naturale sceglie il modo più economico, più economico e, solo teoricamente, più attuabile: il digiuno.

Tornando a casa ha lo sguardo sperduto nel vuoto e il pensiero fisso verso un orizzonte in cui, senza peso né volume, si librano spiriti sublimi, in sublimi abiti da sera.

Ma proprio quel giorno la brioche, quella tale dispettissima brioche che non lievita mai al punto giusto, con particolare caparbia quando vi sono ospiti, è riuscita così bene,

gonfia e dorata che, indiscutibilmente, è il caso di rimandare al giorno seguente l'inizio della cura.

Puntualmente arriva il pre-stabilito «giorno seguente», arrivano anche i giorni futuri e la signora continua ad abolire la pastasciutta, dedica al pane soltanto occhiate devastatrici, scansa come visioni demoniache le vetrine del pasticciere e si trincerava dietro l'inconsistente esiguità della verde insalata. Verde, come la bile. Poi, a notte, sogna incubi terrificanti in cui muraglie di cioccolata nera si frantumano contro transatlantici di torrone, si sciogliono, si amalgamano e, liquefatti, avanzano come tenebrose sabbie mobili, sommergendola fino alla gola.

E poiché sa di essere debole, sa di conoscere gli esatti limiti della forza che le rimane, vive in un'atmosfera di diffidenza e di ostilità verso se stessa, di irascibilità verso gli altri: quelli che mangiano ancora.

Il marito ben pasciuto la

guarda perplesso, con stupore e compatimento, come si guardano gli scemi e, per darsi un contegno, di tanto in tanto, ad orologeria, con scoppi ben congegnati, esplose.

Così per giorni e giorni, pochini o molti; giorni in cui la lancetta della bilancia, come attirata da una calamita malefica, continua ad oscillare, con una tenacia da ultimo amore, su quell'odiato numero.

Finché una mattina la signora, guardandosi allo specchio in un particolareggiato esame, si accorge che ha l'aria stanca, gli occhi smorti, che il rossetto si distende come un grossolano intonaco sulle gote gialline e, folgorata da un pensiero genialissimo ma più ancora dalla fame, si ricorda improvvisamente che la donna magra sta bene soltanto vestita, sempre vestita, e poiché da ogni inquietudine nasce inconsolabilmente una nuova consolazione, dopo tale profonda AMETISTA BLEU

(segue nella quarta pag.)

## TERRIBILE AL DI SOPRA DI OGNI IMMAGINAZIONE

# QUESTO IL VOLTO DELLA GUERRA DI DOMANI

Bombe all'idrogeno, bombe all'uranio 235, bombe al plutonio, bombe basate sulla scissione degli elementi pesanti, bombe basate sulla sintesi degli elementi leggeri, proiettili atomici, missili radiocomandati e radarintercettati: c'è proprio da stare allegri.

L'uomo della strada non dà eccessiva importanza all'incrocarsi di queste notizie apocalittiche, forse perché ritiene (ed auguriamoci proprio che sia così) la minaccia della guerra ancora lontana nel tempo, o forse perché, non esistendo alcun efficace mezzo di difesa contro la minaccia atomica o all'H, non ravvede il motivo per cui debba fermarsi a riflettere.

Intanto l'orizzonte politico s'incupisce ogni giorno di più: prima le scaramucce di Berlino tra occidente ed oriente ed il ponte aereo per il rifornimento della capitale germanica, più tardi le persecuzioni antiamericane in Russia e quelle anticomuniste in America, successivamente l'eliminazione del Portogallo in Oriente e l'arresto degli attivisti rossi oltreoceano, poi il Cominform, poi l'ONU, poi la guerra sul 33, parallelo, infine le esplosioni atomiche del Nevada, cui fanno tremenda eco le esplosioni atomiche degli Urali.



È un crescendo senza respiro: è la spada di Damocle sospesa sul capo dell'umanità. Il giorno che uno dei contendenti dovesse per avventura, in questo sottile gioco che ha per posta la sopravvivenza e l'umanità, muovere una pedina falsa, sarebbe la catastrofe.

Ma a che punto sono le ricerche atomiche nel mondo, nel campo dell'impiego bellico? Si sa che i più giganteschi laboratori sono sistemati in Russia e in America. Dove è giunta la Russia nessuno lo sa. Il più impenetrabile

del primo sommergibile a propulsione atomica.

Molte di queste armi sono state già adoperate durante manovre militari alle quali ha assistito lo stesso Truman. Evidentemente sulle realizzazioni ottenute il Pentagono ha mantenuto il più assoluto riserbo: il Presidente americano ha però definito terribili al di sopra di ogni immaginazione gli effetti

La povera umanità per ora, sotto la sferza del quotidiano lavoro e dello stragente bisogno, non ha il tempo per pensare a queste cose. Un giorno avrà un brutto risveglio.

Nel primo dei due disegni che pubblichiamo, è raffigurato un attacco strategico nella guerra futura. Lanciati ad oltre venti chilometri di quota proiettili stratosferici a propulsione elettronica e con cariche atomiche navigheranno senza pilota verso bersagli distanti migliaia di chilometri. Nel secondo disegno è descritta la scena apocalittica dell'esplosione di una bomba atomica su truppe accampate. Ogni cosa verrebbe istantaneamente distrutta nel raggio di qualche chilometro. Spaventosi fasci di fiamme verrebbero ad investire le truppe esposte, mentre le strutture delle autobande e dei camion si disfarebbero all'immenso calore come fucilli di paglia alla viva fiamma. Per un lungo periodo di tempo la zona sarebbe per larghissimo raggio interdetta dalle radiazioni nucleari che ucciderebbero tra atroci sofferenze qualsiasi essere vivente.

di P. H. TONEV

delle esplosioni di cui hanno dato notizia i giornali.

Evidentemente le concezioni militari tattiche o strategiche di un tempo sono del tutto rivoluzionarie in dipendenza dell'impiego delle nuove armi atomiche. Nella strategia americana per esempio non si parla più di accerchiamento di eserciti nemici, ma di avvolgimento dall'alto, a mezzo di speciali armi trasportate da aeroplani e da elicotteri. Non si parlerà più in una futura guerra di bombardamenti a tappeto, perché le città industriali spariranno dalla faccia della terra inghiottite dalle esplosioni atomiche o all'H, come al macabro tocco di una bacchetta magica.

P. H. TONEV



## GLI SPETTACOLI

- CINEMA ARISTON**  
Sabato 24 e domenica 25: L'AMANTE DI UNA NOTTE con Michele Morgan, Jean Marais, Fosco Giachetti, Elisa Cegani, un film Minerva vietato ai minori di 16 anni.  
Lunedì 26 e martedì 27: SI PUO' ENTRARE?  
Mercoledì 28: LA VENERE DI CHICAGO
- CINEMA IDEAL**  
Tino Scotti e Isa Barizza nel comico film MAGO PER FORZA  
Seguirà: IL MIO BACIO TI PERDERA!  
In preparazione: OTELLO
- CINE MODERNO**  
Sabato 24: LA SALAMANDRA D'ORO  
Mercoledì: Un AMERICANO IN VACANZA  
In preparazione: IL CUCCIOLO
- CINEMA TEATRO VESPRI**  
Oggi continua con successo: ENRICO CARUSO  
Martedì Compagnia di Riviste 10 lo per un giorno.  
Mercoledì: MERCANTI DI UOMINI

**Le Memorie di Nunzio Nasi**  
acquistarle leggerle meditarle è dovere di ogni Trapanese  
Per prenotazioni telefonare a Trapani Sera N. 1921

**Gli Avvocati Marino Torre e Aldo Torre**  
con Studio in PALERMO  
Via Stabile, 172  
ricevono in Trapani presso l'Albergo Russo tutti i giovedì  
Cause penali, civili e commerciali



## ★ CRONACA della PROVINCIA ★

### Il Comm. Tripliciano Commissario al Comune di Mazara

MAZARA, 22. Si è insediato, nella carica di Commissario Prefettizio al Comune di Mazara il comm. avv. Tripliciano al posto del Cav. Kurunis, chiamato a ricoprire lo stesso incarico presso il Comune di Trapani. I problemi che si presentano al comm. Tripliciano non sono pochi né lievi. Alcuni già avviati a soluzione dalla Amministrazione straordinaria precedente; alcuni allo studio; alcuni già impostati per la presentazione alle Autorità superiori; ma rimane sempre il problema principale: risanare il deficit del bilancio.

I mutui con la Cassa Depositi e Prestiti furono escogitati, a suo tempo, per venire incontro ai bisogni straordinari di qualche comune meno ricco degli altri; oggi il mutuo è divenuto un mezzo di vita ordinaria. Allora poteva esser lecito far aspettare un anno ad un anno e mezzo; oggi il mutuo dovrebbe essere immediato; e non comprendiamo affatto che sia necessario perdere tanto tempo; se il mutuo è concesso, la somma sia disponibile subito, prima che, nascendo nuovi bisogni, siano dimenticati quelli per i quali il mutuo venne contratto.

Questa situazione deficitaria purtroppo toglie al Comune di Mazara ogni possibilità di attiva partecipazione alla vita della città: il Comune segna il passo, mentre Mazara si sviluppa e i Mazaresi ne stanno facendo — dove è

concessa loro l'iniziativa — un centro industriale di prim'ordine, al cui ulteriore sviluppo fa ostacolo proprio la povertà del Comune.

La sede della Pretura di Mazara alloggiata in decorosissimi e pulitissimi locali (ne accennammo già un'altra volta) dà la misura di ciò che potrebbero essere gli uffici pubblici di Mazara se alla buona volontà si aggiungessero i mezzi: Mazara sarebbe capace di diventare una piccola città modello.

Questo è l'augurio che rivolgiamo al nuovo Commissario Prefettizio: di riuscire ad avviare a soluzione lo scottante problema del bilancio comunale; solo quando il Comune non sarà più di remora al suo procedere, Mazara potrà progredire in tutti i campi.

### Il Castelvetro ad Enna

CASTELVETRO, 23. La partita di domenica scorsa che ha opposto la compagine castelvetrese all'undici di Magnabosco, non ci ha detto niente di nuovo.

Alla squadra rosso-nera manca la spina dorsale, ed è inutile invocare contro gli uomini che la compongono. Sebbene il Trapani abbia giocato meglio, il Castelvetro meritava però di vincere, per le azioni in profondità e per i tiri decisivi. Meritava anche di vincere per i falli commessi in area sacra dalla difesa trapanese. Ad ogni modo il nostro pronostico è stato confermato, solo per il fatto che l'attacco trapanese non è stato capace di concludere le azioni che la mediana ha saputo costruire per tutta la durata della partita. Ed a proposito della mediana trapanese, questa ha avuto il torto, contro una squadra quale è il Castelvetro, di cercare di fare della tecnica, invece di spingere in profondità. L'arbitraggio del sig. Tiano di

Messina è stato pessimo; ed a proposito è bene ripetere che la Lega potrebbe fare a meno di mandare, in incontri di campanile come quello della settimana scorsa, degli arbitri che non sono all'altezza del loro compito. Non vogliamo parlare di partigianeria. Parliamo di incompetenza netta.

Domani ad Enna il Castelvetro parte con il destino segnato. Nessuna speranza dovrebbe avere l'undici di Pietrangeli, nell'infuocato campo emneso. Combattendo, lottando con il cuore, i rosso-neri potranno tutt'al più cadere onorevolmente, cioè con il minimo scarto di punti.

### Lavori pubblici in Provincia

La Prefettura comunica: « Con decreto Assessoriale numero 15208 del 16 novembre 1951, in corso di registrazione alla Corte dei Conti, è stata approvata la perizia in data 30-4-1951 per Lire 37.000.000, relativa alla Strada Immacolatella di Erice, ed è stato reso esecutivo il contratto 30 aprile 1951 di rep. n. 788 stipulato con l'Impresa Bulgarella Ignazio ».

« Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, con nota n. 21399 del 14-11-1951, ha autorizzato l'istituzione del cantiere scuola di rimboscamento numero 3442 R nel Comune di Erice, per la spesa complessiva di L. 5.293.688 ».

### La festa degli alberi a Mazara ed a Castelvetro

MAZARA, 22. È stata celebrata mercoledì ad Erice la Festa degli Alberi. Alle ore 11, nella Chiesa Cattedrale, officiata dall'Arciprete Dr. Agosta, è stata celebrata una Messa in suffragio delle vittime dell'alluvione. Subito dopo Autorità e popolo si sono recati al Campo Sportivo dove ha pronunciato belle parole d'occasione il Commissario Prefettizio di Erice, Cav. Greco. Questi ha poi ceduto la parola al Prof. Mastrantonio per il discorso celebrativo che è stato lungamente applaudito.

La rinfrescata cerimonia ha avuto termine colla messa a dimora di venti piante di pino che sono state benedette dallo stesso Arciprete Dr. Agosta.

Le fidanzate dell'illusione (segue dalla prima pag.) è stata celebrata mercoledì ad Erice la Festa degli Alberi. Alle ore 11, nella Chiesa Cattedrale, officiata dall'Arciprete Dr. Agosta, è stata celebrata una Messa in suffragio delle vittime dell'alluvione. Subito dopo Autorità e popolo si sono recati al Campo Sportivo dove ha pronunciato belle parole d'occasione il Commissario Prefettizio di Erice, Cav. Greco. Questi ha poi ceduto la parola al Prof. Mastrantonio per il discorso celebrativo che è stato lungamente applaudito.

La rinfrescata cerimonia ha avuto termine colla messa a dimora di venti piante di pino che sono state benedette dallo stesso Arciprete Dr. Agosta.

Le fidanzate dell'illusione (segue dalla seconda pag.) dell'esperienza maturata nel corso della Sua carriera. Egli prende parte attiva con relazioni altamente apprezzate ad ogni Congresso in Italia ed all'Estero, allineando i frutti della sua opera personale al complesso degli studi, che tanto progresso hanno apportato alla Medicina, e con infaticabili ricerche ed esperienze si dedica alla risoluzione di quei problemi, che più appassionano l'intero mondo medico.

Tutto ciò egli compie, non solo per innato amor di scienza, ma anche e soprattutto per amor di prossimo, nell'ansioso desiderio di ricuperare alla salute il maggior numero di vite umane, distribuendo quel benessere e quella serenità che sono alla base di ogni pur imperfetta umana felicità.

La sua opera di medico e di scienziato raggiunge così la nobiltà di una Missione; la Famiglia, la Scienza, la Patria ne sono grandemente onorate; l'Umanità gliene sarà riconoscente. Ad plurimos annos!

M. O. (Pubblicheremo nel prossimo numero la seconda parte dell'articolo, che riguarda il Prof. Carmelo Di Maggio).

La morte della Signora Angelina D'Alì Pucci. All'età di 80 anni si è spenta serenamente in Trapani, giovedì scorso, la nobile esistenza della Signora Angelina D'Alì Pucci. Scompare con lei una delle ultime autentiche Signore di quella generazione vissuta a cavallo dei due secoli e che alle generazioni odierne sembrano ormai lontane nel tempo e nelle idee tanto la loro vita fu fondamentalmente diversa da quella che noi oggi viviamo.

Il raro equilibrio, la bontà, la signorilità di questa Signora alla quale mai nessuno si rivolse in vano, saranno ricordate e rimpiante non soltanto nell'ambito della sua famiglia ma da tutti coloro che essa beneficiò spesso silenziosamente, come era suo costume.

Alle famiglie D'Alì e Pucci, e in particolare modo alla figlia Baronessa Antonietta Turrisi D'Alì, Ispettrice Provinciale delle Infermerie Volontarie di Croce Rossa, «Trapani Sera» porge le più vive condoglianze.

Gi scrive il Comm. Aita. In merito alle condizioni delle strade della nostra Provincia ricevevamo una sensata lettera dello amico Comm. Mario Aita, Direttore della locale Sede dell'AST. Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandarne la pubblicazione al prossimo numero.

### Campagna "Liquigas Standard"

È UNA VENDITA ECCEZIONALE



Un fornello in ogni casa...  
...anche nella più modesta.

Con sole L. 18.000 in contanti oppure in 12 rate mensili da L. 1.600 è possibile avere:

- 1) un fornello a due fuochi e mezzo (costruito in lamiera pesante smaltata a fuoco, con raccogliocce estraibile, coperchio unico, bruciatori in ghisa, spartifiamme in ottone - marchio "Liquigas Standard";
- 2) Regolatore di pressione;
- 3) Tubo di gomma;
- 4) Carica miscela da 10 Kg.
- 5) Polizza d'utenza da L. 8000 (rimborzabile).

Presso tutti i Distributori LIQUIGAS sono iniziate le prenotazioni: AFFRETTATEVI!!!

### Disposizioni della Prefettura per i soccorsi agli alluvionati

Alla Prefettura di Trapani, nel rilevare nello stesso tempo più ordinata la raccolta di denaro e di indumenti la Prefettura di Trapani ha emanato le seguenti norme:

1) Tutti gli Enti pubblici e privati, Associazioni, Circoli, aziende ecc. sono autorizzati a raccogliere volontarie offerte in denaro, indumenti, generi alimentari ed altro esclusivamente nelle

ambito delle rispettive Organizzazioni. Ciascun ente è tenuto a segnalare alla Prefettura le iniziative in corso entro giovedì 29 novembre.

2) Per quanto riguarda la raccolta di offerte di privati nelle strade od in locali pubblici, sono autorizzati ad effettuare soltanto il Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana ed i Comitati Comunali appositamente costituiti presso la sede municipale, secondo le modalità che verranno rese note a cura degli stessi Comitati.

00 Pretura di Trapani. Il Primo Pretore del Mandamento di Trapani con decreto penale del 27 settembre 1951

HA CONDANNATO Basiricò Carlo fu Francesco di anni 46 da Tunisi res. a Trapani Via Custonaci n. 12 a L.2000 di ammenda per infrazione al decreto dell'Alto Commissario dell'Alimentazione dell'8-10-1949 per avere messo in vendita pane contenente un tasso di cenere superiore al tipo uno dichiarato.

00 Pretura di Mazara del Vallo. Il Pretore di Mazara del Vallo, con decreto penale in data 25 agosto 1951

HA CONDANNATO Palermo Maria di Francesco da Mazara del Vallo a lire quattromila di ammenda e spese, per avere venduto olio contenente acidità superiore al massimo consentito.

Per estratto conforme. Mazara del Vallo, li 20 novembre 1951.

Il Cancelliere Liuzza Salvatore

### Motori Marini e Industriali GRUPPI ELETTROGENI Moto Pompe - Motocompressori

# ANSALDO

### I problemi del Porto visti da un competente

(segue dalla prima pag.) retrostante, oltre a non offrire alcun vantaggio, precluderebbe ogni possibilità di sviluppo futuro del nostro porto verso l'interno. Qualora si volesse rinunciare alla prevista colmata e si decidesse la sola costruzione del muro di riva di levante fino a congiungerlo con la sponda del Ronciglio, si andrebbe incontro ai seguenti svantaggi:

- 1) Necessità di conservare la attuale strada di collegamento esistente a tergo, e che congiunge la città con la zona delle saline del Ronciglio, quando invece tale strada è destinata a scomparire dovendosi prevedere lo sviluppo futuro del porto verso l'interno. D'altro canto far dipendere da detta strada la possibilità di utilizzare il nuovo molo che si propone, costituirebbe in avvenire una difficoltà non indifferente per la realizzazione di quanto sopra indicato.
- 2) Minore resa di tale molo per la sua distanza dalla città e conseguentemente minore possibilità di utilizzazione per qualunque scopo.
- 3) Anticipata delimitazione dell'ampiezza dell'ingresso verso il futuro specchio acqueo interno, che potrebbe essere il porto di domani, data la limitata distanza tra la banchina Staiti e la testata settentrionale del muro, di riva di levante.

Ciò non si verificherebbe adottando la soluzione da me proposta dappoiché rimarrebbe sempre la possibilità di ampliare tale ingresso verso mezzogiorno, arretrato, con opportuno scavo, la sponda opposta del Ronciglio non banchinato, via via che le necessità future lo richiedessero.

Non realizzando quanto è detto sopra e decidendo invece di prolungare il muro di riva di levante fino alla strada del Ronciglio con banchine e colmate, v. r. rebbe ad essere definitivamente preclusa ogni possibilità di sfruttamento del seno interno di levante.

In quanto alla larghezza del porto essa rimane ormai delimitata dalle due banchine: la Staiti, addossata alle case private, e quella del Ronciglio che una volta sistemata definitivamente non consentirebbe alcun ulteriore allargamento del porto. Emerge quindi sempre più distintamente che lo sviluppo del porto non può aversi che verso l'interno e non verso l'avamposto.

GIROLAMO INDELICATO (continua)

Due valorosi sanitari (segue dalla seconda pag.) dell'esperienza maturata nel corso della Sua carriera. Egli prende parte attiva con relazioni altamente apprezzate ad ogni Congresso in Italia ed all'Estero, allineando i frutti della sua opera personale al complesso degli studi, che tanto progresso hanno apportato alla Medicina, e con infaticabili ricerche ed esperienze si dedica alla risoluzione di quei problemi, che più appassionano l'intero mondo medico.

Tutto ciò egli compie, non solo per innato amor di scienza, ma anche e soprattutto per amor di prossimo, nell'ansioso desiderio di ricuperare alla salute il maggior numero di vite umane, distribuendo quel benessere e quella serenità che sono alla base di ogni pur imperfetta umana felicità.

La sua opera di medico e di scienziato raggiunge così la nobiltà di una Missione; la Famiglia, la Scienza, la Patria ne sono grandemente onorate; l'Umanità gliene sarà riconoscente. Ad plurimos annos!

M. O. (Pubblicheremo nel prossimo numero la seconda parte dell'articolo, che riguarda il Prof. Carmelo Di Maggio).

Pretura di Mazara del Vallo. Il Pretore di Mazara del Vallo, con decreto penale in data 25 luglio 1951

HA CONDANNATO Bono Nicolò di Vincenzo da Mazara del Vallo a lire ottomila di ammenda e spese, per avere detenuto per venduto vino con grado alcoolico inferiore a quello segnato nei fusti e con acidità volatile in acido acetico, oltre al limite di tolleranza.

Per estratto conforme. Mazara del Vallo, li 20 novembre 1951.

Il Cancelliere Liuzza Salvatore

# STRENNATA NATALE

La S.p.a.

# MOTO GUZZI

Solo dal 1° al 31 Dic. 1951

offre alla sua Clientela e simpatizzanti pochi esemplari di motomezzi con seguenti abbuoni-premio:

- per:
- la Motoleggera 65 L. 10.000
  - il Galletto 160 cmc. „ 35.000
  - l'Airone normale, 250 cmc., „ 60.000
  - l'Airone Sport 250 cmc. „ 50.000

anche per acquisti

## RATEALI

Affrettatevi!

Prenotate in tempo

presso il Concessionario per Trapani e Provincia

Rag. Pietro TORRENTO

Via G. B. Fardella, 83 - Tel. 1695 TRAPANI

### Agenzia di VENDITA - DEPOSITO RICAMBI DITA GIUSEPPE MANIACI

Via Molo, 37 - MAZARA DEL VALLO - Telefono 44